

Il nuovo ruolo dell'Invalsi: opportunità e rischi

di Luciano Rondanini

Nuove funzioni per l'Invalsi?

I provvedimenti attuativi della legge 107/2015 in materia di valutazione stanno gradualmente rafforzando la funzione dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), anche se siamo ancora nella fase iniziale di un cambiamento che potrebbe assumere nei prossimi anni connotati molto rilevanti nelle prassi educative degli insegnanti. Per cercare di capire le ragioni di questo annunciato mutamento, penso che sia opportuno riprendere quanto contenuto nel decreto legislativo 62/2017, riguardante la valutazione e la certificazione delle competenze nel primo ciclo d'istruzione e la revisione degli esami di Stato della secondaria di primo e di secondo grado.

Per quanto concerne le prove standardizzate nazionali, che conoscono nel corso dell'a.s. 2017-18 una significativa rimodulazione nel primo ciclo d'istruzione, rileviamo alcune importanti differenze che intercorrono tra gli articoli 4 (scuola primaria) e 7 (scuola secondaria di I grado) del sopra richiamato decreto.

Non solo sfumature linguistiche

L'art. 4 del d.lgs. 62/2017, relativo alla scuola primaria, reca questo titolo: *Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti delle alunne e degli alunni della scuola primaria*. Nel corrispondente articolo 7, riguardante la scuola secondaria di primo grado, invece, leggiamo: *Prove nazionali sugli apprendimenti delle alun-*

ne e degli alunni della scuola secondaria di primo grado. Dunque, l'Invalsi nella scuola primaria effettua 'rilevazioni', mentre nel grado successivo 'prove'. Credo non sfugga a nessuno l'evidente differenza esistente tra il concetto di rilevazione e il costrutto di prova. Tale dissomiglianza risulta molto più evidente nel momento in cui ci si addentra in un'accurata lettura del contenuto dei due articoli (per la scuola primaria tratteremo solo le novità riguardanti la classe quinta).

Premesso che l'Invalsi prenderà in esame, oltre a Italiano e Matematica, anche Inglese (livello A1 per la scuola primaria e A2 per la secondaria di I grado) e che le rilevazioni nazionali contribuiranno al processo di *autovalutazione delle istituzioni scolastiche*, le differenze di contenuto tra i due articoli risultano molto evidenti.

Infatti, per quanto concerne la scuola primaria ci si limita a una semplice presa d'atto. Vale a dire, l'Invalsi, ai sensi dell'art. 6, comma 3 del d.P.R. 80/2013, provvede a effettuare *"periodiche rilevazioni nazionali sugli apprendimenti e sulle competenze degli studenti"*.

L'accertamento sull'apprendimento

Di tono diverso è il contenuto dell'art. 7, relativo alla scuola secondaria di primo grado, in cui si afferma che l'Invalsi *"effettua rilevazioni nazionali attraverso prove standardizzate, computer-based, volte ad accertare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti in italiano, matematica e inglese in*

Il d.lgs. 62/2017 modifica il significato e il posizionamento delle prove Invalsi nel sistema di valutazione

Le prove
Invalsi
di terza 'media'
assumono
un inedito
valore
certificativo,
che modifica
il loro significato

coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo”.

L'utilizzo del verbo 'accertare' richiama un campo semantico preciso riconducibile a una misurazione di tipo oggettivo; accertare, infatti, significa: appurare, rilevare, controllare, verificare. Se è vero che nelle *Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo d'istruzione* del 9 gennaio 2018 si riafferma il valore educativo delle prove standardizzate, è altrettanto vero che la certificazione delle competenze al termine del primo ciclo d'istruzione si fonda su evidenze accettabili, destinate ad assumere nei prossimi anni un peso di primo piano nei confronti dell'alunno, della sua famiglia e, più in generale, dell'intera collettività.

Attestazione non fa rima con certificazione

Le rilevazioni dell'Invalsi al termine della scuola primaria (Italiano, Matematica e Inglese) e, a maggior ragione, quelle che si svolgono nella seconda classe (non oggetto di certificazione) si configurano come un momento *formativo*, una raccolta di informazioni che rientra nell'attività degli insegnanti i quali, come negli anni passati, provvedono a correggere le prove, secondo le indicazioni fornite dall'Invalsi in base alla griglia di correzione disponibile sul sito dell'Istituto.

Infatti, le rilevazioni del quinto anno della scuola primaria continuano a essere somministrate in *versione cartacea*. Si tratta di un'attestazione *interna* che coinvolge principalmente la scuola e la famiglia, anche se va sottolineato che, per quanto concerne la prova Invalsi di Inglese riguardante l'ultimo anno della primaria, nella Nota Miur 1865/2018 si afferma che essa “è finalizzata ad accettare il livello di ogni alunno/o rispetto alle abilità di comprensione di un testo letto o ascoltato e di uso della lingua, coerente con il livello A1 del QCER”.

L'Invalsi come ente certificatore

In ogni caso, diverso peso assume la certificazione che il Direttore generale dell'Invalsi rilascia al termine del primo ciclo d'istruzione. Infatti, a differenza di quanto avviene nella scuola primaria, viene chiamato in causa un *soggetto terzo ed esterno* alla scuola. Si tratta, pertanto, di una certificazione a tutti gli effetti destinata ad accrescere l'attenzione verso tale documentazione.

Come si sa, il d.lgs. 62/2012 ha espunto le tradizionali prove di Italiano e di Matematica dallo svolgimento degli esami conclusivi al termine della scuola secondaria di primo grado; pertanto, esse non rientrano più nella valutazione complessiva che determinava l'espressione del voto da apporre sul diploma. L'esito però delle 'vecchie' prove non dava origine ad alcuna certificazione!

Con i decreti attuativi della legge 107/2015 questo scenario cambia completamente. L'Invalsi esce rafforzato rispetto al ruolo svolto finora in quanto, oltre a essere un soggetto *rilevatore*, assume una nuova e inedita funzione, quella di ente *certificatore*.

Questo ulteriore mandato vale per Italiano e Matematica, ma soprattutto per gli apprendimenti di Inglese i cui livelli di competenza sono codificati a livello internazionale.

Quale peso determineranno le certificazioni rilasciate dall'Invalsi al termine della scuola secondaria di primo grado?

Dall'analisi della documentazione che verrà consegnata alla famiglia alla fine della terza 'media' (vedi Scheda 1) rileviamo che i documenti riguardanti la certificazione delle competenze, rappresentati in *livelli*, occupano un posto preponderante rispetto al diploma e al documento di valutazione espressi con una *votazione decimale*. Ma le sezioni (a cura dell'Invalsi), che sono parte integrante del modello di certificazione delle competenze rilasciato dalla scuola, chiamano direttamente in causa l'ef-

ficacia del lavoro dei docenti, in quanto gli esiti conseguiti da ogni alunno sono 'misurati' da un ente esterno all'istituzione scolastica in cui essi operano.

Il rischio dell'addestramento

Questa nuova funzione dell'Invalsi finirà inevitabilmente per condizionare le strategie didattiche dei docenti che saranno portati a far sì che i loro alunni ottengano buoni risultati in tali prove. Una pratica didattica però in cui i test dovessero assumere eccessiva importanza per la valutazione degli studenti rischierebbe di mettere in ombra aspetti fondamentali del processo formativo finalizzato principalmente a promuovere un pensiero critico, un'intelligenza creativa e una coscienza etica.

Il *teaching to the test* potrebbe prendere il posto del *teaching to learning*, con conseguenti effetti negativi sulla stessa valutazione di sistema che è volta a favorire, come sottolineato nell'art. 2 del d.P.R. 80/2013, il miglioramento degli apprendimenti e dell'offerta formativa. Pertanto, il rischio più serio per i docenti potrebbe essere quello di utilizzare pratiche didattiche di *allenamento e addestramento* ai test, come rimedio per migliorare le prestazioni degli alunni nelle risposte ai test.

Le finalità della valutazione, sia per quanto concerne la funzione *interna* svolta dai docenti che per quella *esterna* affidata all'Invalsi, sono esplicitamente fondate sul successo formativo degli studenti.

Sia il d.P.R. 80/2013 (che ha istituito l'Snv), sia il d.lgs. 62/2017 (attuativo della legge sulla *Buona Scuola*) indi-

Scheda 1 – Documenti di valutazione al termine del I ciclo d'istruzione:

- documento di valutazione degli apprendimenti con votazione in decimi;
- diploma di 'licenza media' con votazione in decimi;
- certificazione delle competenze redatta dal consiglio di classe e sottoscritta dal dirigente scolastico su 4 livelli (a-b-c-d);
- sezione predisposta e sottoscritta dall'Invalsi in Italiano e Matematica su una scala progressiva a 5 livelli;
- sezione predisposta e sottoscritta dall'Invalsi Inglese su una scala progressiva a 4 livelli.

cano una direzione che non ha bisogno di particolari approfondimenti (Scheda 2).

Le istituzioni scolastiche devono svolgere una funzione ineludibile: promuovere le condizioni di un *significativo ed effettivo apprendimento* da parte di tutti gli studenti.

La cultura della valutazione formativa

Che fare, allora?

Innanzitutto, ogni singola realtà scolastica dovrà promuovere una *cultura della valutazione*, in un Paese come il nostro che non ha una grande tradizione in questo senso. Per la verità, le scuole più attente utilizzano da anni le restituzioni dell'Invalsi, non assolutizzando i dati forniti dal sistema, ma favorendo un clima di confronto tra i docenti, in vista di interventi volti a migliorare gli esiti e i processi dell'apprendimento di tutti.

In secondo luogo, i docenti non potranno non approfondire contenuti e impostazione dei *Quadri di riferimento* che

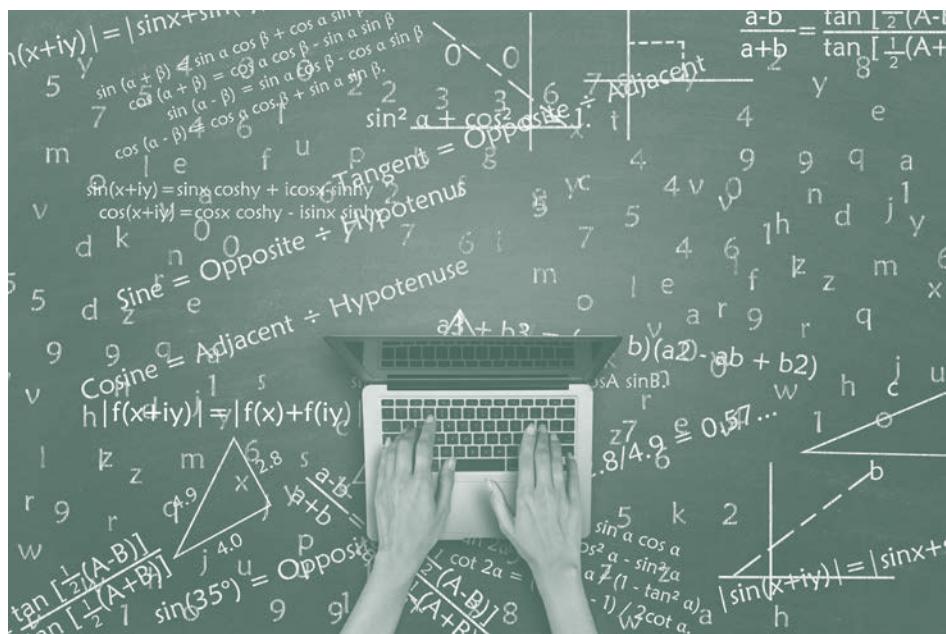
Se le prove assumono un ruolo centrale potrebbero offuscare la promozione di un'intelligenza critica e creativa

Scheda 2 – Finalità della valutazione

Nel d.lgs. 62/2017 si afferma che la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento; ha finalità formativa ed educativa e concorre al *miglioramento degli apprendimenti* e al *successo formativo* degli studenti (art. 1, comma 1).

Nel d.P.R. 80/2013 si afferma: "ai fini del miglioramento della qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti, l'Snv valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione" (art. 2).

Occorre cautela
nell'uso della
valutazione
individuale
degli apprendimenti
mediante
le prove Invalsi



Riferimenti bibliografici

- L. RONDANINI, *Don Lorenzo Milani. La lezione continua*, Tecnodid, Napoli, 2017.
 L. RONDANINI, *La valutazione degli alunni con BES*, Erickson, Trento, 2017.

l'Invalsi utilizza nel predisporre i test di Italiano e Matematica. Si tratta di un complesso di indicazioni estremamente prezioso che oggi più che mai dovrà essere oggetto di forme sistematiche di formazione dei docenti.

In terzo luogo, è opportuno che gli insegnanti orientino le loro attività nello sviluppo di *compiti alternativi ai test*: compiti autentici, moduli laboratoriali, valutazioni tra pari, creazione di rubriche, diari di bordo in grado di descrivere l'evoluzione (anche diacronica) del percorso formativo.

Nelle *Indicazioni per il curricolo* del 2012 viene molto opportunamente sottolineato che l'Invalsi “rileva e misura gli apprendimenti con riferimento ai traguardi e agli obiettivi previsti dalle Indicazioni, promuovendo altresì una cultura della valutazione che sco-

raggi qualunque forma di addestramento finalizzata all'esclusivo superamento delle prove”.

L'Invalsi, dunque, non valuta ma “rileva e misura” conoscenze e competenze sulla base di prove standardizzate. Queste ultime, pertanto, devono essere collocate all'interno di un impianto che risponde alle finalità di rendere accessibili alle scuole e all'opinione pubblica informazioni significative sugli aspetti più rilevanti del sistema educativo, offrendo ai decisori politici e istituzionali elementi attendibili e verificabili per valutare lo stato di salute dell'istruzione e formazione dei nostri giovani.

Spetta poi alle singole unità scolastiche non cadere nel tranello che l'insegnamento debba scadere in forme meramente esercitativa e riproduttive di prove che riguardano il sistema, e non i singoli alunni.

Luciano Rondanini

Già dirigente tecnico e amministrativo presso l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna
 lucianorondanini@gmail.com